Cisl | Raffaele Bonanni: la politica pensi a ridimensionarsi

«Dobbiamo opporci alle scorciatoie Saremo rigorosi però basta scioperi»

«Pensioni? Prima si può fare altro»

ROMA — **Cosa pensa la Cisl, segretario Raffaele Bonanni, dell'inserimento, nel decreto legge anticrisi, della norma che estende «erga omnes» gli effetti dell'accordo Confindustria-sindacati sui contratti aziendali?**

«Siamo sempre stati contrari a ogni ingerenza del legislatore. Quelle norme hanno funzionato proprio grazie all'accordo tra le parti sociali. Se si ritiene che il mercato del lavoro debba essere ancora più regolato, la soluzione va ancora una volta ricercata tra noi. Con questo bipolarismo c'è il rischio che tutto diventi una tela di Penelope: oggi il centrodestra fa così, domani arrivano gli altri e cambiano... e lo stesso discorso vale per qualsiasi eventuale, insensata modifica dell'articolo 18».

Come si comporterà il vostro sindacato sul decreto?

«Saremo molto rigorosi su qualsiasi azione antipopolare del governo. Attenti a non imboccare certe scorciatoie, la gente è esausta dopo questo triennio. Il rischio è una condanna per infamia di questo esecutivo da parte degli italiani».

Per il segretario della Cgil Susanna Camusso «non si potrà non reagire» con uno sciopero. Che ne pensa?

«Le buste paga sono già vuote, molte aziende debilitate. Nell'ultimo biennio di crisi abbiamo sempre protestato, e spesso, ma di sabato. E continueremo a farlo, ma non ci mischieremo a iniziative di taglio politico. Uno sciopero generale in un simile frangente delicatissimo e inedito, in cui sono in difficoltà non solo tutti i soggetti europei ma anche gli Stati Uniti e la Germania da sempre trainanti, toglierebbe paradossalmente l'imbarazzo alla classe dirigente più cinica».

E quale sarebbe il pericolo, Bonanni?

«Quel classico schema "contrappositivo" presterebbe il fianco alla speculazione. Gli investitori stranieri ci vedrebbero come un Paese privo di coesione e di una classe dirigente capace di dimostrare compostezza».

Il suo è un messaggio alla Cgil perché ci ripensi?

«Si può benissimo protestare senza ricorrere ad azioni che in Grecia hanno aggravato una situazione già difficile».

Dovrete inghiottire il rospo?

«Dico un'altra cosa. La classe dirigente politica ha gravissime responsabilità ed è ormai priva di un legame forte con i cittadini. Tocca alle forze sociali del lavoro, tra le più autorevoli e prestigiose d'Europa, porsi come elementi di coesione, impegnarsi spasmodicamente nel dialogo per cercare sintesi e alleanze tra più soggetti per reggere la situazione. Solo così si individuano soluzioni il più indolori possibili, magari addirittura armoniche, comunque non sbrigative».

La classe politica non rientra, insomma, tra i suoi amori...

«Facciamo l'esempio di ciò che abbiamo visto ieri. Se tutti avessero fatto delle proposte concrete come quelle avanzate per esempio da Pier Ferdinando Casini, la situazione sarebbe diversa».

La Bce spinge per interventi concreti sul pubblico impiego, cioè la vostra base di iscritti. Che ne pensa?

«Che un settore privo da lungo tempo di qualsiasi aumento non merita altri colpi e altre offese. Piuttosto la politica, che nel pubblico impiego si è fatta decisore, controllore e gestore, deve restituire dignità al management. Nella Regione Lazio proprio la politica ha creato un dirigente ogni sette impiegati, qualsiasi azienda così fallirebbe».

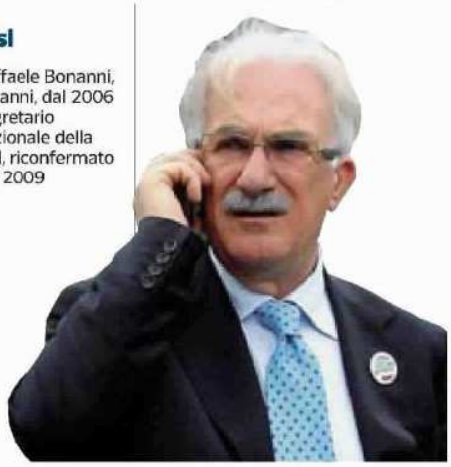
Cosa chiede alla politica?

«Un ridimensionamento coraggioso e rapido dell'apparato istituzionale. Le Regioni si muovono come Stati, il ruolo delle Province è incomprensibile, più della metà dei Comuni non supera i 1.500 abitanti. Mettere mano alle municipalizzate: nel trasporto pubblico abbiamo 1.270 appaltini sparsi nella penisola. Ne basterebbero 20, solo così si creano grandi aziende del settore capaci di concorrere in Europa, infatti ci stanno invadendo da altri Paesi... e così per i rifiuti, per l'acqua».

In quanto a possibili interventi sulle pensioni?

«Quelle italiane sono già state riviste più che in ogni altro Paese europeo. Prima di toccarle, bisognerebbe portare il fisco sulle rendite finanziarie ai livelli europei, immaginare una patrimoniale che risparmi chi ha una sola casa. E sull'evasione fiscale, quando il governo ci si è messo è riuscito a incassare 25 miliardi. Insomma, le soluzioni ci sono. Basta volerle. Il compito di sostenerle tocca alle parti migliori di maggioranza e opposizione».

Paolo Conti



Cisl

Raffaele Bonanni, 62 anni, dal 2006 segretario nazionale della Cisl, riconfermato nel 2009